



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 34 Anno 2018

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

International Forum *Colloqui Internazionali*

**RAVELLO
LAB 2018**
13^o Edition

NUMERO SPECIALE

Atti XIII edizione Ravello Lab
Investing in People
Investing in Culture

Ravello 25/27 ottobre 2018

PEUR
ANNO EUROPEO
DEL PATRIMONIO
CULTURALE



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di Redazione

| | |
|--|----|
| Pietro Graziani | |
| La rotta da seguire | 8 |
| Alfonso Andria, Claudio Bocci | |
| Ravello Lab: il valore della Community | 12 |

Contributi

| | |
|--|----|
| Gabriella Battaini Dragoni Le politiche del Consiglio d'Europa per la cultura: la Convenzione di Faro | 20 |
| Antonello Grimaldi Beni culturali e futuro | 26 |
| Erminia Sciacchitano 2018 Anno Europeo del Patrimonio Culturale. Il contributo dell'Italia nelle Istituzioni Europee | 30 |

Panel 1: Audience Engagement, Audience Development: la partecipazione dei cittadini alla cultura

| | |
|---|----|
| Francesco Caruso <i>Audience Engagement, Audience Development: la partecipazione dei cittadini alla cultura</i> | 36 |
| Maria Grazia Bellisario Quella gestione consapevole del paesaggio... | 40 |
| Michele Riccardo Ciavarella Verso una comunità/community della cultura? | 44 |
| Annalisa Cicerchia Come scegliersi un pubblico da amare e tenerlo stretto | 48 |
| Giuseppe Di Vietri Motivazione, intenzione, (don)azione. La promozione dell'Art Bonus e il ruolo ecosistemico dei Commercialisti | 54 |
| Laura Cecilia Garavaglia Il Festival Europa in versi | 60 |
| Stefania Monteverde Per una cultura democratica: dal bagno di folla alla comunità che partecipa | 64 |
| Patrizia Nardi Per una visione articolata delle Convenzioni UNESCO e del Consiglio d'Europa. Il patrimonio culturale, le sinergie possibili e la <i>governance</i> circolare. | 70 |
| Luca Pulvirenti Case Research and contribution | 78 |
| Fabio Viola Le istituzioni culturali alla prova dei pubblici del XXI secolo | 82 |

Panel 2: L'impatto economico e sociale dell'Impresa Culturale

| | |
|---|----|
| Flavia Barca L'impresa culturale attrattiva e generativa di valore nel Mezzogiorno | 92 |
| Lucia Biondi L'impatto economico e sociale dell'impresa culturale. Qualche domanda per riflettere | 98 |

Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

| | |
|---|------------|
| Paola Raffaella David, Salvatore Aurelio Bruno Appunti sul recupero alla fruizione di beni marginalizzati, imprese culturali ed aiuti di stato | 102 |
| Paola Raffaella David, Salvatore Aurelio Bruno La via partecipata e sociale alle politiche culturali e le imprese culturali e creative | 116 |
| Paola Dubini Le anime delle imprese culturali e creative | 128 |
| Samanta Isaia Il Museo Egizio: un modello di Impresa Culturale | 130 |
| Chiara Laghi L'impatto economico e sociale della cooperazione culturale | 134 |
| Giovanni Marasco Accountability, indicatori e standard di qualità per i musei civici | 140 |
| Filippo Montesì Nota sul contributo della valutazione alla promozione e all'investimento nel settore culturale | 144 |
| Luciano Monti Il ruolo delle imprese culturali nelle nuove traiettorie dello sviluppo locale | 150 |
| Dunia Pepe La valorizzazione dei beni artistici e culturali per la crescita dell'economia circolare e dell'occupabilità giovanile | 158 |
| Marco Pini, Alessandro Rinaldi L'impatto economico e sociale dell'impresa culturale visto dal lato della relazionalità di impresa: un'analisi sull'Italia | 166 |
| Appendice | |
| Gli altri partecipanti ai tavoli | 172 |
| Bando "Patrimoni Viventi" | 197 |

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@qaeditoria.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Jean-Paul Morel Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

jean-paul.morel3@libertysurf.fr;

Claude Albore Livadie Archeologia, storia, cultura

morel@msh.univ-aix.fr

Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale

alborelivadie@libero.it

Beni librari,

schvoerer@orange.fr

documentali, audiovisivi

Francesco Caruso Responsabile settore

francescocaruso@hotmail.it

"Cultura come fattore di sviluppo"

Piero Pierotti Territorio storico,

pieropierotti.pisa@gmail.com

ambiente, paesaggio

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

dieterrichter@uni-bremen.de

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

matilderomito@gmail.com

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo
sul turismo culturale

adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

univeur@univeur.org

Monica Valiante

Velia Di Riso

Rosa Malangone

Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

*Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
pubblicazioni*

*Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org*

Info

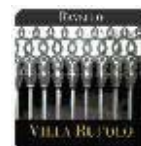
Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 2148433 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsors:



ISSN 2280-9376

Quella gestione consapevole del paesaggio...

Maria Grazia Bellisario



La cura del patrimonio culturale, con le sue buone pratiche di gestione ed i livelli d'eccellenza sollecitati dalla regolamentazione dei piani di gestione UNESCO, è da sempre al centro delle riflessioni di *Ravello Lab* e delle sue utili *Raccomandazioni*.

L'ulteriore *focus che* è stato posto opportunamente tra gli approfondimenti di *Ravello Lab 2018* si è sviluppato intorno al tema della *partecipazione* dei cittadini alla vita culturale. In particolare, nel confronto attivato nelle introduzioni collegiali e nell'ambito del *Panel 1*, è stata richiamata, ancora una volta, l'attenzione sui contenuti della *Convenzione di Faro*, non trascurando l'appello alla sua imprescindibile, urgente, ratifica da parte del Parlamento italiano.

La *Convenzione di Faro*¹ – firmata, come è noto, nel 2013, ma ad oggi non ancora ratificata dall'Italia, nonostante sollecitazioni ed appelli della comunità civile – fa infatti della partecipazione collettiva alla promozione del patrimonio culturale un punto centrale e qualificante.

La stessa *Convenzione*, incoraggiando i processi di valorizzazione partecipativi, introduce i concetti di "eredità culturale" e di "comunità di eredità", promuovendo una visione innovativa del rapporto tra i beni e le comunità che li custodiscono: sposta dunque radicalmente l'attenzione dalla esclusiva salvaguardia del patrimonio culturale, al "*diritto di partecipazione culturale*". Riconosce inoltre una responsabilità individuale e collettiva nei confronti del patrimonio, sottolineando come l'eredità culturale rientri tra i diritti dell'individuo a partecipare alla vita culturale, rimarcandone il valore ed il potenziale quale risorsa per lo sviluppo sostenibile e per la qualità della vita.

Costituisce, dunque, un'ottimale integrazione dei concetti introdotti alcuni anni prima dalla *Convenzione Europea del Paesaggio (CEP)*, adottata dal Consiglio d'Europa nell'ottobre 2000²; la C.E.P. aveva già offerto una lettura innovativa del paesaggio, come paesaggio della vita quotidiana, della sensibilizzazione, della partecipazione delle comunità alla sua gestione, della sostenibilità, nell'accezione più ampia (*economica, sociale, ambientale*).

Questi concetti possono dirsi per fortuna essere già stati adottati da molte comunità nelle nuove fasi di pianificazione del paesaggio, specie dove quest'ultima è frutto di un'azione condivisa e partecipata, di una forte collaborazione istituzionale, dell'agire consapevole e dell'azione di valorizzazione e trasformazione secondo criteri di qualità. Tutto ciò, pur permanendo

¹ Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società, Faro 27 ottobre 2005.

² La *Convenzione europea del paesaggio (CEP)* è stata adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa a Strasburgo il 19 luglio 2000 ed è stata aperta alla firma degli Stati membri dell'organizzazione a Firenze il 20 ottobre 2000. Si prefigge di promuovere la protezione, la gestione e la pianificazione dei paesaggi europei e di favorire la cooperazione europea.

alcune significative criticità ed incongruenze nella salvaguardia dei paesaggi e, più in generale, nella gestione dei territori da parte dei loro amministratori.

A volte però anche le buone esperienze di gestione hanno difficoltà ad essere comunicate, condivise più ampiamente, diffuse come modelli da emulare da parte di realtà meno consapevoli. Assume, dunque, un significato di stimolo e di sollecitazione alle più ampie forme di condivisione e diffusione il percorso innesco dall'art.11 della Convenzione Europea del Paesaggio³.

Il *Premio del Paesaggio del Consiglio d'Europa* e, per l'Italia, la sua propedeutica selezione nazionale, sono diventati uno strumento di concreta verifica dell'attuazione dei principi della Convenzione, per misurare azioni che abbiano conseguito risultati effettivi, attraverso interventi già realizzati ed in esercizio, che rispondano ad alcuni principali criteri:

essere il risultato di politiche sostenibili ed integrate con il territorio di appartenenza (sostenibilità); rappresentare modelli significativi di buone pratiche (esemplarità); essere azioni che coinvolgano le popolazioni nelle varie fasi di realizzazione (partecipazione) e che operino per la consapevolezza del valore del patrimonio presente sul territorio (sensibilizzazione).

Il Ministero per i beni e le attività culturali, sulla scia dei cicli precedenti, ha in corso le procedure per la selezione 2018 – 2019 del *Premio Paesaggio del Consiglio d'Europa*, avvalendosi in questa edizione del supporto organizzativo di ALES Spa⁴.

L'attenzione al tema paesaggio era stata già rilanciata un paio d'anni fa su impulso del MiBAC attraverso una rinnovata positiva attività dell'*Osservatorio Nazionale per la Qualità del Paesaggio*⁵, organismo chiamato ad operare con il contributo degli enti territoriali, delle università, delle associazioni, rivelatosi più decisamente proattivo sotto la Presidenza di Ilaria Borletti, Sottosegretario di Stato fino al marzo 2018.

Il Ministero aveva nel frattempo istituito, a partire dal 14 marzo 2017, la *Giornata Nazionale del Paesaggio* e assegnato in quell'occasione il primo *Premio Nazionale del Paesaggio* al progetto *AgriGentum, Landscape Regeneration*, a cura del Parco della Valle dei Templi, che ha poi concorso al Premio europeo, ricevendo dal CoE una menzione speciale.

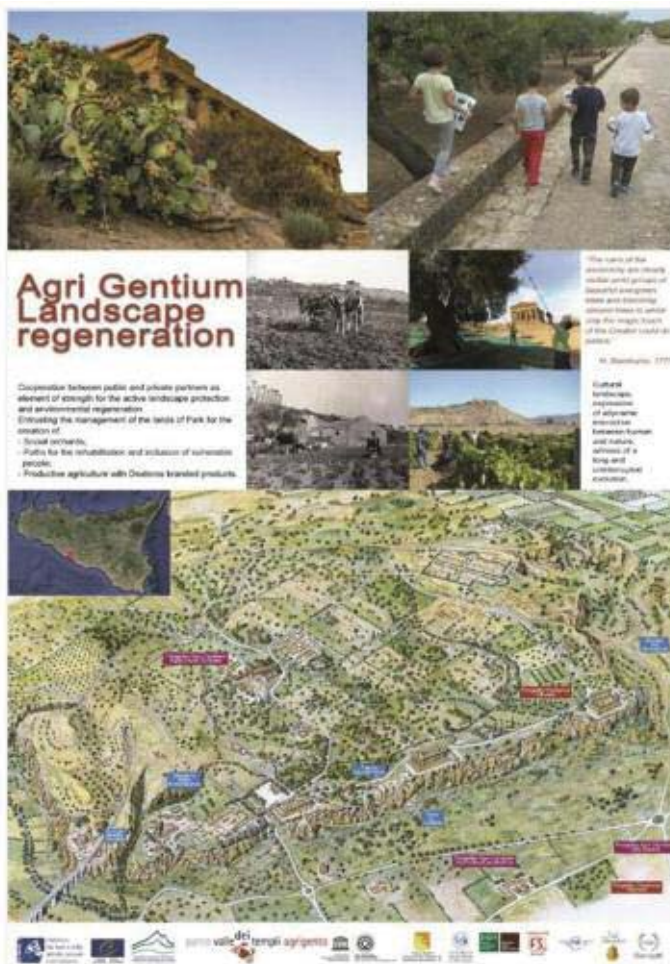
Un ciclo virtuoso che ha portato il MiBAC ad organizzare nell'ottobre 2017 gli *Stati Generali del Paesaggio* e presentare in quella stessa occasione il *Rapporto sullo stato delle politiche del paesaggio*, redatto con il contributo di Regioni, Università e istituzioni territoriali.



³ Art.11 della C.E.P. " Il *Premio del paesaggio del Consiglio d'Europa* può essere assegnato alle collettività locali e regionali e ai loro consorzi che, nell'ambito della politica paesaggistica di uno Stato Parte contraente della presente Convenzione, hanno attuato una politica o preso dei provvedimenti volti alla salvaguardia, alla gestione e/o alla pianificazione sostenibile dei loro paesaggi che dimostrino una efficacia durevole e possano in tal modo servire da modello per le altre collettività territoriali europee. Tale riconoscimento potrà ugualmente venir assegnato alle organizzazioni non governative che abbiano dimostrato di fornire un apporto particolarmente rilevante alla salvaguardia, alla gestione o alla pianificazione del paesaggio. (...)"

⁴ Cfr. sito www.premiopaesaggio.beniculturali.it

⁵ L'Osservatorio nazionale per la qualità del paesaggio è istituito ai sensi dell'art. 133 del Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42/2004). Ha il compito di formulare studi, analisi e proposte su cui il Ministero per i beni e per le attività culturali e le Regioni definiscono d'intesa le politiche per la conservazione e la valorizzazione del paesaggio.



Un anno dopo – era lo scorso 14 marzo 2018 – in occasione della *Seconda Giornata nazionale del paesaggio*, è stata anche presentata la *Carta Nazionale del Paesaggio*, curata dallo stesso Osservatorio Nazionale per la Qualità del Paesaggio, di cui si auspica oggi una concreta riattivazione.

Va detto che il *Premio del Paesaggio* è stato, nelle diverse edizioni, anche un'ottima opportunità per leggere gli interventi contemporanei inseriti nei contesti paesaggistici di pregio e più in generale per fare interventi di qualità nel paesaggio attraverso il segno contemporaneo.

Un punto di osservazione nazionale che ci fa di volta in volta scoprire e riscoprire che i territori sono realtà vitali dove si attuano progetti e risultati concreti a diretto vantaggio delle comunità locali. Sono oramai ben oltre 200 i buoni progetti selezionati nelle diverse edizioni, che costituiscono un patrimonio di esperienze virtuose e un laboratorio costante di interventi nel paesaggio.

La scommessa è oggi soprattutto quella di intervenire sul paesaggio, per il paesaggio: per promuovere, sostenere, diffondere politiche di tutela attiva.

Partendo dagli elementi di riferimento progettuale, è necessario poter riconoscere i

caratteri identitari irrinunciabili ed adottare percorsi di qualità per le necessarie trasformazioni, per favorire pratiche attive di qualità, insieme alla conoscenza, la comprensione e la partecipazione della comunità territoriale alle scelte. Si tratta di prevedere e programmare le modalità di conservazione, gestione e fruizione dei valori e dei beni tutelati e, nello stesso tempo, mantenere un rapporto positivo e durevole con i valori che si intendono preservare: insomma, le buone pratiche di gestione vanno curate, mantenute, aggiornate nel tempo. Sappiamo che la conoscenza delle azioni positive già in atto contribuisce a costruire un bagaglio di strumenti comune ed una opportunità di riferimento per le realtà meno avanzate, per migliorare le condizioni di attrattività dei territori. Tante esperienze per la qualità che si sono dunque già

intersecate con il *Premio del Paesaggio CoE* e che, pur tra le difficoltà ordinarie e straordinarie, permangono modelli di tutela attiva e di buona gestione. Occorre dunque andare avanti percorrendo e ripercorrendo le strade virtuose che nel tempo possono dare buoni frutti: favorire esperienze di partecipazione e forme di gestione realmente sostenibili, con effetti benefici in termini di conoscenza, di crescita, di sviluppo dei territori, in linea con i valori e le finalità individuate dalla Convenzione del Paesaggio, così come dalla Convenzione di Faro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale. Gli strumenti di riferimento ci sono: dobbiamo solo darci da fare per applicarli e farli applicare al meglio.



Maria Grazia Bellisario

Architetto, opera come esperto sulle tematiche della conservazione e promozione del patrimonio culturale, con particolare attenzione al paesaggio ed alle trasformazioni contemporanee in chiave di sviluppo sostenibile.

Docente di Economia dei beni e delle attività culturali presso l'Università Internazionale UNINT di Roma, svolge attività didattica nel settore culturale presso diverse istituzioni.

È consulente di Federculture per le attività di formazione, promozione e diffusione di esperienze nel settore culturale.

Nel ruolo di Dirigente Architetto ha operato fino al 2017 presso il Ministero per i beni e le attività culturali, maturando esperienze di direzione specialistica nei settori del paesaggio, dell'arte e architettura contemporanee, del patrimonio UNESCO.

Ha altresì svolto ruoli di direzione generale presso la pubblica amministrazione nella programmazione e progettazione territoriale, nelle politiche giovanili e sportive, nella cooperazione internazionale, rivestendo incarichi di rappresentanza e coordinamento in programmi nazionali e internazionali.